

IL LIBRAIO DI SELINUNTE

Un libraio che leggeva i libri, ma non li vendeva. Li leggeva e basta. Una canzone sublime che incanta, una canzone che diventa racconto. È "Il libraio di Selinunte" e a raccontarlo di lui è Roberto Vecchioni.

Un autore che affascina e che regala emozioni senza tempo, in questo racconto narra la storia di Nicolino, un ragazzo che passa le sue notti ad ascoltare leggere un libraio, non un venditore di libri, ma un lettore di parole,

"l'uomo più brutto che avessi mai visto. Piccolo, storto, vestiva un doppiopetto a righe grigie e nere molto più grande di lui..."

Il ragazzo è l'unico ad ascoltare le storie lette dal libraio, che viene malvisto dagli altri abitanti del luogo.

"La mia città non si chiama Selinunte, anzi, non si chiama proprio. Si chiamava così una volta, quando alle cose corrispondevano nomi. Oggi qui non si comunica più a parole, ma a codici; a volte semplici, a volte complessi, fatti di segni mischiati a segni..."

L'uomo giunse a Selinunte, nell'antica città sicula, con i suoi bauli carichi di libri, con la missione di trasmettere l'importanza della cultura, l'incanto della parola, "educando" gli abitanti alla lettura dei classici. Dopo gli iniziali momenti di curiosità, gli abitanti allontanarono il libraio, ed è in quest'ambientazione surrealista che Nicolino racconta la storia, al tempo della sua infanzia. Incurante del divieto dei genitori frequenta, ogni notte, la bottega del librario. Ogni sera, infatti, il giovane fa coricare al suo posto lo zio, rifugiandosi nelle letture incantevoli del libraio che leggeva ad una platea di sedie vuote. Le parole pronunciate dall'uomo si trasformano in sigilli impressi nell'anima del ragazzo, parole che alimentano in lui l'amore per il sapere. Un racconto che mostra come potrebbe diventare una società se i libri andassero perduti, tutto questo mettendo in rilievo i grandissimi autori della letteratura: Shakespeare, Saffo, Manzoni, Leopardi, Pessoa, Catullo, Sofocle, Tolstoj. Una sera, il ragazzo sente il libraio esclamare: "E questa è l'ultima volta, Nicolino". Da quella sera, l'evoluzione di eventi improvvisi, trascineranno il paese in un vortice senza ritorno: gli abitanti – come in un incantesimo – saranno circondati da parole prive di significato, vuote, aride, asettiche. Tutto apparirà piatto e privo di sentimenti, privo di comunicazione. Nicolino, l'unico a possedere "l'essenza" della parola, deciderà di raccontare a Petunia – sua amata alla quale non riesce a comunicare l'amore che prova per lei – i brani letti dal libraio,

"Io amo Primula. Non posso parlare con lei, e sento questa mancanza come uno strappo, un dolore senza fine..."

Una storia che narra dell'essenza e dell'importanza delle parole e delle sfumature nascoste in ogni termine scelto nel linguaggio comune. Le parole usate con inerzia e quelle racchiuse nei libri (quelle preziose, autentiche, magiche). Le parole non possono dissolversi, non spariscono nell'oblio. Chi sa realmente ascoltarle, possederle, custodirle, le mantiene vive nel tempo rendendole eterne. In un'epoca in cui l'importanza della parola è totalmente trascurata, in cui la comunicazione avviene in maniera meccanica e priva di enfasi, di emozione, di trasporto, questo racconto riesce a far emergere quel valore che troppo spesso diamo per scontato trascurando i dettagli e l'importanza dei termini con i quali descriviamo tutto ciò che caratterizza la nostra vita. Come sarebbe il mondo senza la parola? Senza cultura? Senza libri? Un mondo silenzioso e privo di sussulti. Proprio come gli abitanti di Selinunte, temiamo il confronto con il diverso cercando di annullarlo per timore di essere invasi dalla diversità. È così che viviamo, con paura e terrore; ma nell'atto di allontanarlo e distruggerlo, gli abitanti, perdono le parole diventando incapaci di comunicare, si ritrovano appunto – senza parole. Nulla può essere espresso. Nemmeno i sentimenti. Un inno alla conoscenza, alla cultura, alla voglia di conoscere per sentirsi liberi. Liberi di esprimere, di trovare le parole giuste da attribuire a uno stato d'animo... cose che gli abitanti di Selinunte perdono, vivendo nell'incapacità di esprimere le proprie emozioni, di comprendere lo stato d'animo altrui, costretti a comunicare a gesti, fraintendendosi. Un testo attuale che inevitabilmente conduce alla nostra epoca, in una società che tende a questa perdita, oggi che il linguaggio è racchiuso in simboli, in "emoticon" che sostituiscono le parole, pensieri espressi attraverso abbreviazioni difficili da interpretare. Si è perso l'entusiasmo di usare la parola corretta, scegliendo il termine adeguato capace di trasmettere un'emozione. Siamo stanchi e sempre di corsa, non abbiamo più il tempo necessario da dedicare alla parola. Viviamo proprio come in quel villaggio descritto da Vecchioni, in cui si cerca di utilizzare i gesti, e siamo soggetti a fraintendimenti che allontanano sempre più l'emozione dai gesti compiuti. Un vocabolario sempre più scarno, quello utilizzato nell'epoca in cui viviamo. Roberto Vecchioni con uno stile incantevole, scorrevole, emoziona il lettore attraverso un viaggio all'interno dei classici della letteratura riuscendo a trasmettere un messaggio che tocca l'anima:

"La favola è fuori di qui, la favola è nel nostro strazio quotidiano, nella nostra incapacità di far corrispondere quel che diciamo a quel che sentiamo..."

Un libro che non si dimentica facilmente, ci sembrerà di ascoltare il libraio leggere per noi brani che custodiremo come delle perle preziose.

Vi ringraziamo del tempo che dedicate alla lettura del Mattone.

Noi saremo con voi, come di consueto, il prossimo mese.

Simonetta Sabatini

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

I CRISTIANI?

Tre cose non mi han messo mai pensiero nella vita: correre forte, cantare e fischiettare, studiare e ragionare. In tante altre ho avuto difficoltà! E allora ragioniamo. Partiamo dai numeri. Considero la matematica seconda solo alla teologia. Perché le due, ad alte quote, si intrecciano. Poi, alla vetta ci arriva solo la seconda. Ci sta. Ecco la simpatia dei numeri. Se in un gruppo di dieci ragazzini ce ne sono 9 con i pantaloncini corti e, negli stessi dieci, ce ne sono 6 con la maglietta rossa, beh nella peggiore delle ipotesi almeno 5 hanno i pantaloncini corti e la maglietta rossa. Non si scappa. Nella peggiore delle ipotesi, poi, tutti i 6 con la maglietta rossa potrebbero avere i pantaloncini corti. Basta che l'unico con i pantaloni lunghi non ha la maglietta rossa. Simpatico il gioco vero? Potete divertirvi in altri casi. La soluzione è semplice. La formula lo stesso: $9+6=15$, $15-10=5$. Il gioco è simpatico, ma ci serve per illustrare un dramma, purtroppo. Eccolo. Il 90% degli italiani si dichiara cristiano. Si dichiara. Poi che lo sia, o almeno provi, con tutti i limiti dell'uomo, ad esserlo, è tutta un'altra storia. Sì, perché essere cristiani vuol dire camminare verso la santità. E questa è impresa difficile. Ma che vale una vita. E allora, per le idee trattate in queste poche righe, la differenza è fra chi ci prova e chi no. Fra chi lotta ogni giorno per diventare un po' migliore e chi no. Per questo i sedicenti e quelli che lottano, sommati, li chiameremo semplicemente battezzati. Il 60% (?) degli italiani si dichiara X. Al posto di X metteteci i tanti pareri che vengono richiesti in vari modi: dal voto, gli acquisti, le letture, le adesioni a gruppi, Beh, non si scappa. Almeno il 50% degli italiani è sia battezzato che aderente a X. E quindi il 54% dei battezzati aderisce a X. Oh, si badi bene: questo nel migliore delle ipotesi. In teoria, se del 10% degli italiani, i non battezzati, nessuno aderisse a X, vorrebbe dire che tutti gli aderenti a X sarebbe battezzato. Fissata la cifra del 90%. Se il 20% va dall'astrologa, allora, almeno il 10% è battezzato e va dall'astrologa. Se il 40% legge l'oroscopo, almeno il 30% è battezzato e legge l'oroscopo. Se il 60% è razzista beh allora almeno il 50% è battezzato e razzista. Poi, ovviamente, se glielo chiedi sono pochissimi quelli che si dichiarano apertamente tali. Ma, parliamoci chiaro, chi sono i razzisti? Senza scomodare la filosofia, la risposta può essere semplice. Chi stupra sono gli stupratori, di tutte le etnie (che è il termine scientificamente corretto perché le razze non esistono). Chi ruba sono i ladri, di tutte le etnie. Chi delinque sono i delinquenti, di tutte le etnie. Chi fa del bene sono i buoni, di tutte le etnie. Ma se pensi che chi ruba sia, a prescindere da tutto, il cinese o l'africano e il cingalese, beh allora sei razzista. Punto. Se pensi che sparare ad una persona di colore possa essere alla fin fine giustificato "perché son troppi", beh allora sei un razzista. E se la persona di colore era un famoso calciatore di un grande club? Apriti cielo!!!. Potremmo continuare, ma si capisce. Per chi vuole. Quindi, almeno, il 50% degli italiani è battezzato e razzista. E l'altro 50%? Il 10% abbiamo detto che non è battezzato. E

l'altro 40%? Non so in quale percentuale, ma molti stanno zitti. Non sono razzisti, ma stanno zitti. Luther King disse: non ho paura della cattiveria dei malvagi, ma del silenzio degli onesti. Se un cafone salito al potere può disputare in materia di esegesi del Vangelo col Cardinal Ravasi, penso che non siamo alla frutta, ma proprio alle bomboniere. ora di fare la mancia!! E i cristiani? Fino a poco tempo fa il popolo cristiano sembrava camminare avanti rispetto alla gerarchia. Adesso il Papa e i Vescovi hanno superato e staccato il popolo. E per la verità anche molti preti sono attardati. Ma di fronte alla fame e alla sete possiamo tacere? Ma possiamo credere alla fede che professano dei "bucciotti" per farsi pubblicità? Ma non abbiamo più il coraggio dell'indignazione? Ma la nostra vita di fede si riduce ad ascoltare omelie che ci anestetizzano o partecipare a cerimonie per acquisire bollini da attaccare nella cartellina dei premi? Ma il severo Paolo ammoniva già allora: "voi non mangiate la vostra salvezza, ma la vostra condanna". O forse i cristiani sono rimasti pochissimi. E allora risuona come una pietra gettata in un lago la parola di Cristo: "quando il figlio dell'uomo tornerà, troverà ancora fede sulla terra?". No. Non c'è rimasta molta fede sulla terra. Siamo idolatri. Nella fattispecie egolatri. Adoriamo noi stessi, i nostri soldi, i nostri bei averi e guai a chi ce li tocca. Siamo poveracci bisognosi di conversione e della misericordia di Dio. Sì, perché se tra i dieci ragazzini arriva un pallone, quelli che sanno veramente giocare ci sono uno. Può avere pantaloni corti e maglietta rossa, ma anche pantaloni lunghi e maglietta rossa o altro Per alcuni suonerà la voce: "ero avevo e voi non mi avete". Ma gli altri, sempre pochi nella storia, salveranno il mondo. Tranquilli. Alla fine vincerà il bene. È vero che, per quanto sta a noi, quando tornerà non troverà Ma per quanto dipende da Lui: sono con voi fino alla fine del mondo e non prevarranno. Un pensiero che riprenderemo. Il 2020 sarà un anno giubilare per il crocifisso a Castel del Piano. Nel 1946 (festa spostata dal 1945 per l'assenza di alcuni non ancora tornati dalla prigionia) fu composto l'inno. Musica di Luigi Cirenei, parole di Renzo Nanni. Sulle terre affannate sopra ai lutti ed i muti dolor Tanto odiammo perdona l'errore che le menti dubbiose deviò, dalle colpe traemmo dolore, nelle colpe è sol pianto lo so Ma che cosa era quest'errore? Chi erano queste menti dubbiose? Quali erano queste colpe? Qual era questo dolore? Nel 1946 nessuno aveva dubbi. Poi, per grazia di Dio, per le colpe esiste il perdono. Ma vogliamo tornare ad avere le menti dubbiose, avere delle colpe? Poi c'è il pianto! Pace e Bene.

Marcello Fagioli

Santo Maria degli Angeli 10 Giugno 2018

cuore immacolato di Maria

= cuore di madre =

= non vivere per se
ma offrire sempre la vita, che
si crea in te

perché sia preso da tutti
fino alla consumazione
situazione aperta - esposta

alla tentazione continua
per proteggere il dono del cuore,
che va in forte debolezza
quando offre

↳ Maria aveva bisogno di
partecipare in modo diretto
alla croce di Cristo =

= perché la sua offerta
rimanesse aperta =

e tutti gli uomini
e in tutte le situazioni

1 -

= e, in particolare, per proteggere
nel cuore, i figli di Dio
dall'insidia di Satana
Maria è stata crocefissa per
lo stesso motivo di Gesù =

↳ per questo ha potere su Satana
che toglie la fede
e lotta per spegnere
nell'uomo l'amore alla vita

↳ Maria fa comunione con i
figli di Dio nell'azione dello
spirito Santo =

per aprire sempre
e nuove possibilità
e credere ancora nella
vita = nonostante l'impeto
del male =

↳ Maria cerca figli particolari
per renderli eguali a lei

2 -